

Penne nere, oggi il giorno clou del grande raduno

«Per noi alpini - dice l'allevatore Antonio De Luca - il mulo è una presenza storica, un simbolo»



Da Vittorio Veneto sfilano i migliori amici degli alpini

Quattro i muli "ufficiali" del Reparto Salmerie, ma nessuno ha fatto il militare. Alla Geocart ospite anche Gondolo, della sezione di Venezia

Sono quattro i muli "ufficiali" che sfilano oggi nella parata dell'Adunata nazionale. Appartengono al Reparto Salmerie della sezione di Vittorio Veneto e sono ospitati in una sorta di stalla modello, un portico attrezzato nella cascina sede della Geocart.

Sono Mila e Marna (12 anni), Orio (10 anni) e Reno, con i suoi 7 anni il più giovane della comitiva. Sono arrivati venerdì in camion dalla stalla di Antonio De Luca, l'alpino che li ha salvati, dopo un'asta all'ultimo respiro con un gruppo di agguerriti macellai. Non c'è Iroso, 34 anni, il più anziano del gruppo e l'unico superstite del servizio militare. «Ha una gamba malandata e abbiamo preferito non rischiare di affaticarlo» spiega De Luca. Iroso, a Vittorio Veneto, è considerato una sorta di reliquia vivente. «Quando morirà - rivela - le sue ceneri verranno inserite in una cas-



A sinistra, Aldo Serraiotto con la sua mula Grenoble; sopra e a destra, i muli ospiti alla Geocart

setta nel monumento al mulo, a grandezza naturale, che abbiamo a Vittorio Veneto». Alla Geocart, di muli, ce n'è anche un quinto, arrivato dalla sezione di Venezia. Si chiama Gondolo. «Non possono esserci gli alpini senza i

muli - sentenza De Luca - e, per quanto mi riguarda, continueranno a sfilare con la sezione di Vittorio Veneto. Il mulo, per noi alpini, è una presenza storica, un simbolo, e sarebbe in grado di essere operativo anche oggi. Noi

avevamo proposto che fossero assegnati al Centro veterinario di Grosseto e destinati alla bisogna». A Vittorio Veneto sono una ventina i conduttori che si occupano degli animali durante la settimana. «E' uno degli anima-

li più intelligenti - lo segue a ruota Alberto Zanette -, molto più del cavallo. Quando li chiamo con un fischio arrivano subito perché mi conoscono. Se li chiama un estraneo fanno finta di niente. L'importante è non mettersi

dietro». «Davanti ai muli, dietro ai cannoni, lontano dai generali» ridacchia mentre ricorda il proverbio.

In giro per gli accampamenti ci sono altri quattrozampe che sfilano oggi. In via del Pontiere, ad esempio, attendono la sfilata cinque animali. Due sono dell'alpino Aldo Serraiotto, autista di camion, proveniente da Bassano del Grappa. Nel suo accampamento - vicino a quelli della Valcamonica, accolti dal gruppo di Agazzano - ha organizzato un piccolo museo, con cimeli e foto storiche.

Tra queste anche Giovanni Paolo II con il cappello da generale alpino consegnatogli durante l'Adunata nazionale di Roma nel 1979. I muli si chiamano Grenoble e Cansilio, di 20 e 18 anni. «Li ho presi nel 2006 - racconta - perché quando ero nella Cadore curavo i muli. Sono un ricordo della naja e ci sono affezionato. Grenoble poi, è la mia preferita, per me è un mito». La guarda e le «chiede» un bacio. Lei risponde con una leccata di guancia. «E' la mia regina».

Federico Frighi

LA RIMPATRIATA - Gli alpini emigrati approfittano dell'adunata per tornare "a casa"

Da New York alla cara Valtrebbia

PERINO - (crib) Gli alpini della Valtrebbia emigrati a New York approfittando dell'adunata sono tornati "a casa". Giovedì sera hanno così partecipato all'inaugurazione del "palazzo alpino" a Barriera Farnese a Piacenza e poi sono tornati alle loro zone d'origine della Valtrebbia ed hanno scelto di festeggiare in un ristorante di Perino.

Proprio da quelle montagne erano partiti molti anni fa per raggiungere la Grande Mela, ma non hanno mai dimenticato la terra piacentina, dove tornano ogni anno a trovare i parenti e gli amici. E di certo non potevano perdere un'occasione storica come l'adunata nazionale. Così, invece, della solita visita estiva, hanno anticipato il viaggio a maggio.

Hanno festeggiato naturalmente con i piatti piacentini ed hanno tagliato una torta. Con loro c'era anche il sindaco di Coli, Massimo Poggi, anch'egli alpino. Ma è davvero bastato un soffio per annullare la distanza che separa la Valtrebbia dagli



PERINO - La cena per festeggiare il ritorno ai luoghi d'origine (foto Zangrandi)

Stati Uniti: tutti gli alpini, infatti, non solo parlano benissimo l'italiano ma anche il dialetto. E diventa davvero difficile distinguere dagli abitanti della zona. C'è chi ha aperto un ristorante e chi fa il muratore, ma nessuno di loro dimentica l'importanza di quel cappello piumato che

porta orgogliosamente in testa. Così l'associazione nazionale alpini ha una sua sede fissa anche a New York, con tanto di sito internet e di pagina Facebook. Un modo ancora più diretto per tenersi in contatto da Oltreoceano con i luoghi delle proprie radici.

LUGAGNANO

Gruppo Alpini alla scuola materna Sacra Famiglia

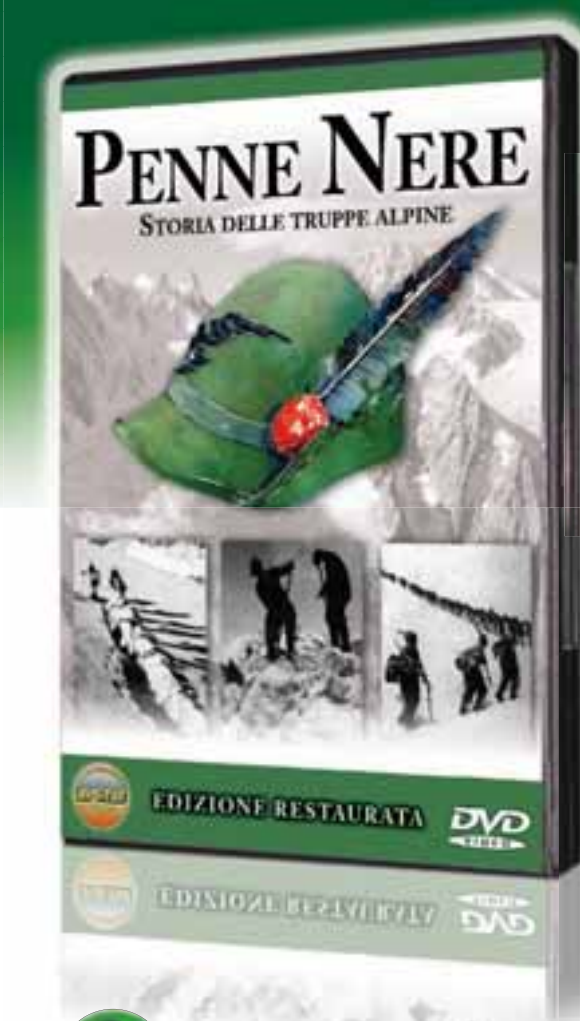
(fl) Alcuni Alpini del Gruppo di Lugagnano hanno fatto visita alla scuola materna paritaria "Sacra Famiglia" gestita nel capoluogo dall'ordine religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Accolti dalla direttrice suor Rosina Cortinovis, dall'assessore alla cultura Valeria Tedaldi e dalle insegnanti della scuola, le "penne nere" hanno spiegato ai piccoli ma attentissimi uditori «chi sono, cosa hanno fatto e cosa ancora fan-



Gli alpini del gruppo di Lugagnano durante la visita ai bambini della scuola materna "Sacra Famiglia"

no gli Alpini». A fine trattenimento gli stessi Alpini hanno donato alla scuola un gagliardetto sezionale che è stato su-

bito esposto nella grande aula e non sono neppure mancate molte caramelle per tutti i bambini.





PENNE NERE

Storia delle truppe alpine

Un DVD unico ed emozionante con rari filmati storici restaurati

- Le battaglie riprese in diretta sulla neve e sulle vette
- La storia e le gesta di un Corpo leggendario sempre in prima linea anche nella solidarietà
- Sacrifici, cultura, stile di vita: un insegnamento per le nuove generazioni
- Repertorio storico esclusivo
- Ricostruzioni dell'epoca

Fin dalla costituzione del corpo, nel 1872, gli Alpini si sono distinti per il loro valore dimostrato, oltre che in guerra, anche in tempo di pace. Le Brigate Alpine hanno scritto pagine epiche nella storia del nostro Paese e le eroiche gesta che ne hanno caratterizzato l'operato nel corso dei due ultimi conflitti mondiali fanno degli Alpini un corpo prestigioso, rispettato e ammirato in ogni parte del mondo.

Ancora oggi far parte del corpo degli Alpini rappresenta un vanto e un onore per molti giovani che si sentono partecipi di un glorioso passato. Questo programma ripercorre la storia delle leggendarie Penne Nere dalle origini ai giorni nostri con rari documenti storici e con ricostruzioni cinematografiche dei primi anni di vita del corpo.

Un film di **Renato Cépparo**

Una produzione **DOCUMENTARIA**

In edicola con LIBERTÀ
a Euro 8,80 + il prezzo del quotidiano.

LIBERTÀ
Unisce il territorio, unisce le generazioni

www.liberta.it